

«Acc, a marzo lavoratori senza paga se non arriverà il prestito ponte»

L'ALTRO FOCUS

BORGO VALBELLUNA Rimane altissima l'attenzione su Acc e Ideal standard da parte delle organizzazioni sindacali, ieri hanno preso la parola anche i segretari generali di Belluno e Treviso della Cisl, Massimiliano Paglini e quello della Cgil Mauro Carli, oltre al collega Michele Ferraro della Uilm, a margine di un incontro sulla contrattazione sociale 2021. Paglini non ha girato troppo attorno al nodo della questione: «Sull'Ideal Standard il tema è la prospettiva dell'azienda. Se non è vero ciò che sta circolando, come sostiene l'azienda - afferma il segretario Cisl, riferendosi alla paventata delocalizzazione della produzione - firmiamo un accordo. Che l'azienda ci chiami e forma-

lizziamo la conferma e l'impegno a proseguire».

I TIMORI

Il segretario della Camera del Lavoro, Mauro De Carli è lapidario: «Se saltano questi stabilimenti, ritorniamo come prima del Vajont. Noi dobbiamo tentare di salvare quei posti di lavoro, che sono tantissimi, parliamo di alcuni stabilimenti di eccellenza della nostra provincia. È necessario per la tenuta su vari campi: da quello economico a quello contro lo spopolamento». Il segretario della Cgil fa capire che se l'ex Ceramica Dolomite fornisse un vero piano investimenti e un vero piano industriale non ci sarebbe alcuna preoccupazione ma che se questo continua a non avvenire «dovremmo trovare il modo di salvare lo stabilimento e la centra-

lità dello stesso. I punti di riferimento, come sul caso di Acc ci sono, mi riferisco alla viceministro Alessandra Todde». De Carli, poi, evidenzia un altro problema: mancano le linee di indirizzo a livello regionale, «il concetto deriva dall'epoca dei distretti, vent'anni fa, in cui si diceva che in Veneto non serviva una politica industriale, anzi non serviva neanche la politica, ma bastava lasciar fare agli imprenditori. Si è dimostrato il contrario. L'operazione di internalizzazione degli stabilimenti è stata averli regalati a compagnie straniere, ai fondi finanziari, e questi guardano solo al profitto non alle politiche sul territorio». Per Acc, conclude il presidente della Camera del lavoro «la palla è in mano al ministero per il progetto Italcomp, per l'ex Ceramica è ovvio che ci si aspetta che il Mi-

se chieda quale sia il piano industriale all'azienda e se venga messo in campo».

STIPENDI A RISCHIO

Per la Uil a parlare è Michele Ferraro, il segretario provinciale la descrive come una «bomba sociale, ormai è un anno e mezzo che andiamo avanti con questa vertenza. Questa mattina abbiamo avuto quattro assemblee, nel pomeriggio altre quattro, per le famiglie la condizione è drammatica. Il futuro di questi lavoratori è che a marzo non riceveranno il loro primo stipendio, se non arriverà il prestito ponte. Per la nostra provincia si chiama bomba sociale, forse la Commissione europea non ritiene che 700 lavoratori senza stipendio siano un problema».

Federica Fant

© riproduzione riservata



PREOCCUPATI Per Acc stipendi di marzo a rischio secondo la Uilm

DE CARLI (CGIL):
«SE SALTANO
QUESTI STABILIMENTI
LA PRODUZIONE
TORNA AI LIVELLI
PRECEDENTI IL VAJONT»

**A LANCIARE L'ALLARME
MICHELE FERRARO
SEGRETARIO UILM:**
«PER LA NOSTRA
PROVINCIA QUESTA
È UNA BOMBA SOCIALE»

